Anno XXVIII — Venerdì 7 Dicembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 292

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La frequenza delle sessioni

Scrive giustamente l'autorevole *Opinione*:

Non ci occupiamo delle critiche che si fanno al discorso della Corona, le quali, su per giù, sono di quelle che abbiamo sempre udite o lette, in congiunture simili. Se il discorso è sintetico, si dice che è vago e vuoto: se indica con precisione i principali disegni di legge, che il governo intende presentare alle due Camere, si dice che il discorso è pedestre o noioso. Ad uno de' critici, ieri, un deputato molto autorevole e non molto amico del Ministero, diceva: — «si provi a farne uno diverso!»

Non perciò possiamo ammettere per buona la difesa del *Popolo Romano*, il quale dice che un più preciso programma di governo, nel discorso della Corona, andrebbe contro lo spirito dello Statuto, che vuole il Capo dello Stato irresponsabile. Povero Statuto che, quando non fa al caso, s'invoca; e si dimentica quando sarebbe necessario ricordarlo! Il *Popolo Romano* l'ha dimenticato pe' decreti-legge, lo ricorda pel discorso della Corona, che tutti sanno, è un atto del potere responsabile.

Notevole invece è l'osservazione di coloro, i quali dicono: — fa pena grande l'udire dalla bocca del Sovrano quasi sempre le stesse cose, le stesse promesse, le stesse invocazioni! Fa pena, perchè anche il prestigio della Corona n'è tocco e la fede nelle istituzioni, della quale si parla troppo quando pericola, n'è più scossa. Cresce la pena se, per gli errori e le insipienze del potere esecutivo, un discorso della Corona contraddice ad un altro. Così disgraziatamente, è accaduto tra quello d'ieri e l'altro di due anni fa. Allora si fece dire al Capo dello Stato che il pareggio sarebbe stato sicuramente e presto raggiunto senza alcun nuovo aggravio ai contribuenti, senza inasprimento delle tasse in vigore, e poi s'è visto; ed ieri pur troppo si è accennato alla necessità di nuove entrate.

Indubbiamente, per quanto questi discorsi siano atti del potere responsabile, non è bello che il supremo Capo dello Stato sia troppo di frequente obbligato a ripetere le stesse cose o a disdirne qualcuna.

Il che spiega anche perchè, mentre il Sovrano è calorosamente applaudito, i discorsi della Corona abbiano talvolta accoglienza fredda in Montecitorio e lascino, fuori, indifferente o scettico il pubblico. Ma, praticamente, non si potrebbe che arrivare ad una sola conclusione.

Perchè spezzare la Legislatura in frequenti e quasi annuali Sessioni?

La necessità, la convenienza di chiudere una Sessione ed aprirne un'altra, non vediamo che in due casi: o allorchè avvenimenti fuori dell'ordinario reclamino la diretta parola del Sovrano; o quando i mutamenti di gabinetti importino mutamenti di programmi di governo, con alterna vicenda di partiti al potere.

Fuori di questi casi, la frequenza delle Sessioni, oltre ad importare un perditempo, fa sì che le inaugurazioni si riducano a cerimonie convenzionali, e a convenzionali accozzi di periodi si riducano i discorsi della Corona.

Ora si può ben dire: — il convenzionalismo, ecco il nemico! Ecco il nemico del prestigio, della forza, del credito di ogni cosa.

Dunque: quando proprio non v'è giustificato motivo per una Sessione nuova e di fare udire la parola al Sovrano — bene è che i lavori parlamentari non subiscano di coteste interruzioni, le quali ordinariamente non producono che un solo immediato effetto: dare la stura a critiche, del genere di quelle, che ieri ed oggi abbiamo udite e che si prolungheranno ancora.

L'arte del 1300

Mentre le madonne del 300 lasciano chi le guarda freddo, come dinanzi ad una miniatura priva di vita, le madonne del 400 rapiscono e fanno erompere dal petto un grido di entusiasmo; l'aspetto di quelle bellezze umane fanno sorgere sentimenti non prima conosciuti, e dinanzi ad una bella madonna, tutti i cuori delle madri si commuovono, ed il dolore della madre divina tocca il cuore anche di chi non è donna nè madre. — Qui mi è caro riportare l'impressione di Alberto Mario nel quadro della Deposizione del Perugino al palazzo Pitti.

Egli dice: — «L'ambascia della madonna prorompe così straziante, così vera, ed ella è così bella che io, quante volte la vidi, provai impetuoso bisogno di pigliare la testa fra le mani, di baciarle le labbra tremanti e roride di pianto e di piangere con essa» e questi sono affetti umani. E chi scriveva queste frasi palpitanti di santo amore per l'arte, era il cavaliere senza macchia, l'*alter Ego di Garibaldi*, quello che seguì l'eroe leggendario sui campi di battaglia. Io, ancora giovinetto, quand'egli passava qualche giorno in mia casa, mi sentivo attratto verso di lui, e lo contemplava nella sua maschia figura d'artista; e pendevo dal suo labbro, tanto la sua eloquente parola mi scendeva diritta al cuore, ed ora la sento come dolce eco lontana che mi ricorda un passato troppo velocemente fuggito.

—

L'emulazione di Raffaello e di Michelangelo riesce utile ad entrambi, e noi, di qualche secolo dopo, andiamo debitori a quei sommi se, rinvangando il passato, possiamo ammirare le opere di quei grandi artisti che si disputarono la palma della vittoria.

—

L'arte che nei primi trecento anni aveva preso lo slancio con Raffaello e Michelangelo, spicca il volo e si libra come aquila, contornata dall'aureola del genio, sopra il passato, e sì il primo che il secondo di questi artisti, segue una via luminosa, sulla quale il passato ha camminato, e l'avvenire farà passi da gigante.

Il forte e robusto Michelangelo scolpisce dal masso le sue statue meravigliando i suoi contemporanei, e fa della scoltura veramente una creazione artistica ed esteticamente bella. Raffaello amato dalla sua Fornarina supera i suoi maestri, e levandosi dalle pastoie del passato si crea un metodo suo proprio; dall'amore della sua donna si sviluppa maggiormente la scintilla del genio, il quale, splendendo di vivida luce, fa sì che egli compia ben 300 opere nello spazio non lungo della sua vita.

Il solo Urbinate riuscì, col potente suo pennello, ad esprimere tanta ambascia nella *Madonna dello spasimo*, da far prorompere lo spettatore in esclamazioni di dolore e di ammirazione.

—

E qui camminando nella storia troviamo verso la metà del 500, la più eletta schiera di artisti tra cui il Tiziano, il Veronese ed il Giorgione, i quali con arditezza non comune passano oltre il cerchio, tenendo lo sguardo fisso al di là dell'idolo, al bello, al vero. La testa dell'*Assunta* del Tiziano è inimitabile; nè copiabile, nè mai ricopiata, la florida persona apparisce così veramente umana, che noi vediamo il suo volto nelle donne del nostro tempo.

Quindi vengono le madonne del Guido, col secolo XVII, di una fina, delicata e trasparente bellezza; poi la madonna diventa Andalusa col Murillo, Olandese con Rubens, tanto che uno scrittore dell'epoca nostra disse, vedendola così grassa e tonda: «La Madonna del Rubens sembra la moglie di un fabbricatore di formaggi.»

—

«L'irriverente Rinascimento derise il 500, perchè Pietro Liberi dipinse Dio ignudo: nella Madonna del gatto dove il piccolo S. Giovanni Battista sembra stuzzichi il gatto con un uccellino, e la Vergine e Gesù sembra si divertano immensamente al giuoco crudele.» [1]

—

La scoltura nel rinascimento si svolge contemporaneamente alla pittura ed alle forme rigide del misticismo: succedono le forme ideali naturalissime del 400, le statue hanno morbidezza delle carni, si muovono, sono di forme vaghe, le grazie allettanti dell'Eva sono improntate con tale naturalezza e verità, da far perdere la testa a più di un Adamo antico e moderno.

—

Le porte del Battisterio sono un capo lavoro, con buon diritto chiamate degne del Paradiso, in esse vi è lo scultore che dipinge dando paesi, arie, gradazioni, sfondi, scorci, gruppi, un popolo che si muove, si agita, parla, vive, agisce; l'ideale gareggia col vero.

La porte del Battistero sono un miracolo umano di estetica. Il Donatello però supera tutti, egli scolpisce a grandi tratti, a bozze, rinvigorendo l'arte. Il Mosè di Michelangelo appartiene ad altro secolo, Michelangelo nel 500 diventa artista senza nonni e senza nipoti. L'architettura seguì altro viaggio, ed ebbe altri destini; alla sacra, anonima, successe quella dei Comuni, poi l'arte repubblicana del 200 e 300. Il duomo di Milano, portentoso monumento gotico, non è ispirazione italiana, il gotico non arrivò mai, oltre le sponde del Tevere, ebbe i suoi natali là nel settentrione, ove il sole e la terra non ricambiano il sorriso, ove il pensiero dell'uomo si ritorce in sè stesso; nel settentrione splende la vera ragione estetica delle cattedrali gotiche, di quelle guglie che appuntano al cielo, per additarlo come patria migliore, ma pur tanto inospite e fredda.

A noi Italiani ed ai Greci il sole fu sempre benigno e per suo mezzo la terra e l'aria che esse sì splendidamente colora ed intiepidisce, ci si mostrarono tanto cortesi da non farci neppure per un istante passare per le cellule del cervello il pensiero di un'oasi lontana.

P. P. A.

[1] Londra, Galleria Nazionale (M. A.)

UNA LETTERA di Edmondo De Amicis

La *Patria degli italiani* di Buenos Aires pubblica una lettera di Edmondo De Amicis, colla quale tende a scolparsi dall'appunto mossogli dal direttore di quel giornale, di esporre troppo crudamente in alcune sue corrispondenze all'estero certe verità dolorose riguardanti il nostro paese.

Ne diamo qualche brano:

Egregio signor Paroletti

Ho letto l'articolo che Ella scrisse a proposito della mia corrispondenza alla *Nacion*.

Io scrissi quello che credevo e che credo ancora la verità.

Ma non dica, sig. Paroletti, che ho «denigrato» la patria, che ho messo il mio paese alla «gogna»: no, a quest'accusa si ribella tutta l'anima mia. La patria non è un ministero, non è una parte d'una classe sociale, non è la maggioranza passeggiera di un parlamento. La patria sono 30 milioni d'italiani, la grande moltitudine onesta che lavora, lotta per la vita, produce ricchezza, la forma il nerbo dell'esercito e costituisce l'ossatura, la carne e il sangue del corpo della nazione. Questa patria non può essere stata lesa dalle mie parole. Questa patria io l'amo e la venero, ad essa consacro tutte le mie fatiche, tutti i miei pensieri, per essa affronto con fermo cuore danni, calunnie e dolori, ad essa darei la mia vita. Non io non posso aver «denigrata» questa patria. Ne, è nemico della patria chi con sentimenti di sdegno e d'amarezza, predice delle «catastrofi», nemico le è chi le augura e chi le prepara; non chi le teme.

Ella mi dice, fra l'altro, che io non mi curavo punto delle miserie e dei dolori sociali quando «strimpellavo» i bozzetti militari. Ed io le rispondo lealmente che accetto il rimprovero.

Nè mi accusa il fatto di non essermi curato di quelle miserie e di quei dolori, non già per durezza di cuore ma per leggerezza di spirito. Riconosco la colpa, me ne dolgo e me ne vergogno.

Ella mi dice infine: — Voi non spegnerete la nostra fede. — Perchè mi dice questo? Chi ha maggior fede nel trionfo del bene di chi professa le idee che io, poveramente, ma con vivissimo ardore, propugno nel mio paese? Spegnere la vostra fede? Per volerlo, dovrei spegner prima la mia.

Se io non avessi fede nell'avvenire della mia patria, no mi sdegnerei, non mi addolorerei profondamente, come faccio di tutto quanto sembra a me che le rechi danno ed offesa; non mi curerei nè di quistioni politiche, nè di questioni sociali; tornerei a «strimpellare» come facevo; non mi attirerei inimicizie ed affanni combattendo inutilmente per quella che io credo la verità e la giustizia.

Ella termina gridando: — Viva l'Italia! — Mi stringe il cuore, lo creda il sentirmi gittare in viso questo grido come se esprimesse un sentimento discordante dal mio. Questo grido che, fanciullo imparai da mio padre, che gittai più tardi ai miei soldati sul campo di battaglia, e di cui vibra l'eco in ogni pagina dei miei libri, non ho bisogno che alcuna voce d'oltremare venga a ridestarlo nel mio cuore; da nessun cuore d'italiano uscirà mai più schietto, più caldo più altero che dal mio.

Eccole sinceramente quello che era mio dovere di dirle.

Le stringo la mano.

Torino 12 ottobre 1894

EDMONDO DE AMICIS

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 dicembre

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri

Si apre la seduta alle 14.10.

Dopo alcune comunicazioni il ministro Sonnino chiede che l'esposizione finanziaria sia fatta lunedì.

Questa domanda suscita un piccolo scandalo, provocato naturalmente da Imbriani.

Il focoso deputato di Corato vorrebbe che l'esposizione venisse fatta domenica e lunedì venissero svolte le interpellanze. Imbriani si appella al regolamento.

Dice poi: — Siamo da tre giorni qui senza far niente! Non abbiamo lo stipendio dei ministri.

Crispi interrompe: — Lo regalerei!

Alcuni colleghi pregano Imbriani di desistere dalla sua proposta, ma egli non sente ragione.

Crispi dice che accetta tutte le interpellanze sulla politica interna, chiedendo che vengano raggruppate ma se non si accetta per lo svolgimento la giornata di martedì dovranno essere rimandate al lunedì successivo. Dichiara poi di non poter accettare le interpellanze sulle cose dell'Istria, per non creare un precedente, che potrebbe riuscire a nostro danno, se si consentisse che altri Parlamenti si occupassero dei nostri atti interni.

Finalmente la Camera stabilisce che lunedì si faccia l'esposizione finanziaria e martedì per le interpellanze.

Barzilai vuol svolgere la sua interpellanza sui nostri rapporti con l'Austria, ma Crispi non l'accetta.

Dopo alquanti rumori anche questo secondo incidente finisce con un saluto fraterno mandato da Imbriani alle popolazioni dell'Istria.

I ministri Baccelli, Crispi, Boselli, Blanc, Barazzuoli, Mocenni presentano alcuni disegni di legge, fra i quali sonvi i decreti militari da convertirsi in legge e pei quali è chiesto il metodo delle tre letture.

---

62 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Tutt'altro: la storia ci registra fatti ben tristi e nequitosi compiuti dalla famiglia del Pinzano, i cui membri ebbero sempre o quasi ad assomigliar a Manfredo anzichè a Francesco, Ubaldo o Sancino.

A queste tre persone, che i terrazzani riguardavano amorevolmente è di aggiungerne anche una quarta, che il lettore già comprende chi fosse.

Sì; colei era Ada, l'orfanella, la cui pietosa istoria si conosceva da tutti quei buoni villani, che nella semplicità loro, ne l'abbellivano coi più fantastici particolari, assomigliandola piuttosto ad una leggenda, della quale al dì d'oggi ha quasi l'aspetto, che ad un veridico avvenimento. Ada era per quei poveri proletari l'angelo benefattore, che scendeva ad alleviare le loro pene, l'esecutrice delle carità largite dai signori di Pinzano; era per essi l'amore e la carità, che lor si rivelano nei più dolci aspetti, se avevano in quella fanciulla da riguardarne la dispensatrice.

Giunsero in breve presso il passo della *Tabina*, a noi ben noto, essendo stato il teatro di quella scena così terribile e che poteva essere di gran lunga fatale a Sancino.

La barca in quel momento attraversava il fiume venendo alla sponda dove essi si trovavano e così dando compimento all'ultimo viaggio della giornata.

Stava su quella una sola persona, e questa era un uomo d'armi, vestito in modo che più d'altro si comprendeva essere qualche cosa di simile ad uno scudiero di qualche ricco signore. Teneva esso per le briglie un bellissimo cavallo che secolui traversava il fiume.

Tutto ciò si poteva scorgere perchè già la barca quasi era giunta alla riva, chè se di poco più fosse stata lontana si sarebbe confusa ogni cosa nelle penombre che andavano man mano avvolgendo ogni parte della vallata. A Francesco sembrò di riconoscere quegli che giungevano sull'imbarcazione e quando questi giunse a quel punto della riva dove era diretto, non ne ebbe più dubbio; il nuovo venuto non era altro che Vilfrido, lo scudiero di Manfredo.

Com'era che costui ritornava a Pinzano? — Ed il suo signore?

Questo si domandò Francesco ed avanzandosi verso l'arrivato:

— Da dove si viene adesso dopo tanti giorni d'assenza?

Sia che l'avesse richiesto con certo asprezza o che Vilfrido fosse in quel momento un po' mal disposto, fatto sta che questo con aria arrogante rispose, pienamente sollevando la testa:

— Signore, io ho seguito il sire Manfredo, mio signore e padrone, anzi il solo che per tale riguardi e conosca.

— Pur arrogante è la tua risposta ben fiere parole hai imparato a pronunciare nella tua assenza; ma devi sapere che sempra al tuo Manfredo ci sono io ed il mio fratello Ubaldo, che tu devi riguardare per tuoi signori. Hai capito? — tuonò poi con voce forte. — Ed ora dimmi; dov'è Manfredo?

— Come? — meravigliato oltremodo, interrogò Vilfrido — Non è desso già ritornato al castello?

— Mai no!... E dove tu lo hai lasciato? Perchè ora non ti trovi con lui?

Queste domande ponevano in grande imbarazzo lo scudiero, che esitò prima di rispondere; ma vedendo che non c'era meglio da fare, nè sapendo cosa inventare pensò di dire la verità, almeno in parte.

— Io lo lasciai presso il sire di Villalta dove ne l'avevo accompagnato.

— Se l'intendono molto bene, a quanto pare, Manfredo e ser Francesco? Ma e tu dove andasti che quì, anzichè precederlo, lo credi di seguire? — Io per incarico suo fui a Udine; di lì ritorno direttamente al vostro castello e... — rispose confuso da quella osservazione inaspettata lo scudiero.

— Va bene, va bene; non voglio altro ricercare cose, che pure avendo diritto di conoscere, non considero spettanti a me.

Così dicendo voltava la briglia del cavallo, che riprese al passo la stradicciuola che prima al villaggio lo doveva condurre e poi al castello.

(Continua)

Il Presidente chiama a redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona gli on. Brin, Cambray-Digny, Di Rudinì e Pompilli.

Si presentano alcune interpellanze e levasi la seduta alle 16.15.

Il ruolo unico nel ministero della marina

Appena registrato dalla Corte dei Conti, verrà pubblicato il decreto che introduce il ruolo unico anche nel personale del ministero della marina. Per effetto di questo decreto gli impiegati alle capitanerie di porto e negli arsenali saranno fusi con gl'impiegati di pari grado dell'amministrazione centrale.

Gl'ispettori superiori del Genio Civile

A capo dei nove uffici superiori compartimentali del Genio Civile saranno destinati gli ispettori: Bocci a Torino, Campanini a Milano; Perosini a Venezia; Negri a Bologna; Passerini a Firenze; Balladore a Roma; Castiglioni a Napoli; Toscano a Bari; Fabris a Palermo.

Il voto politico

L'on. Crispi non cessa dal raccomandare ai deputati ministeriali di non muoversi da Roma.

Ciò conferma l'opinione che un voto politico dovrà aver luogo tra giorni.

Nessuno mette in dubbio che questo voto debba riuscire più che favorevole al governo.

Si crede anzi che tre quarti della Camera voterà pel ministero.

La pena di morte in Austria

L'altro ieri la Camera dei deputati di Vienna ha respinto con 148 voti contro 46 la proposta di abolire la pena di morte.

La Regina Margherita

Nella rivista inglese *Woman athome* il sig. Warren scrive della vita famigliare e delle consuetudini intellettuali della Regina Margherita. « Le regine non sono sempre belle nè sono sempre istruite. La Regina Margherita fa eccezione: non è solamente la più bella ma la più erudita Maestà di Europa ». Essa conosce perfettamente l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnuolo e il latino, e parla queste diverse lingue correntemente così come la sua; ha fatto anche studi greci profondi. Essa cita nelle conversazioni spesso passaggi di Petrarca, di Dante, di Goethe e ha scritto un saggio sulle eroine di Shakespeare. Ma questa dotta Regina non si limita solo allo studio de' poeti « Essa studia assai Darwin e i grandi teologi... E' una delle rare persone, sul continente, che conoscano Ruskin non solo di nome; è al corrente di tutti i lavori contemporanei degli storici di arte.

E' una eccellente botanica, e la biblioteca contiene gli scritti dei principali geologici dell'epoca. » Non v'è donna più operosa della Regina Margherita. Si leva di buon mattino e si corica tardi. « Sei ore di sonno il massimo; abitualmente cinque... Da qualche anno la regina resta svegliata dopo la mezzanotte, per proseguire i suoi studi favoriti. Ella compone versi latini, e fa traduzioni di autori classici. » E fra tante occupazioni trova il tempo di adempiere i suoi doveri di sovrana.

Una corsa di vetture automobili

Il regno del cavallo è finito, o quanto meno sta per tramontare! Dopo i trams elettrici, le vetture automobili.

Un Comitato si è organizzato a Parigi per istituire prossimamente una corsa di velocità per carrozze meccaniche su ruote. Si tratta di una corsa propriamente detta su un tragitto da 1000 a 1200 chilometri, tra vetture messe in azione da motori elettrici, a vapore od a petrolio, ecc., ma senza il concorso d'alcuna forza animale.

Dei grossi premi in denaro saranno distribuiti ai vincitori.

I fondi a ciò sono fatti da generosi oblatori amici del progresso: essi raggiungono già una cinquantina di mila franchi ed andranno forse al di là dei cento mila franchi.

In una prima seduta dei promotori è stata nominata una Commissione per occuparsi dei dettagli della corsa.

Venne deciso innanzi tutto che si farà l'esposizione dei veicoli inscritti per la corsa dal 1. al 5 giugno alla Orangerie delle Tuileries.

La partenza per la corsa avrà luogo il sabato 8 giugno ed il tragitto si effettuerà da Parigi a Bordeaux e ritorno.

Dei premi speciali saranno dati alle biciclette ed ai tricicli a motore per una o due persone, con facoltà di servirsi dei pedali nelle salite o nei passaggi difficili.

Delle medaglie saranno inoltre date, oltre ai premi, ai concorrenti che avranno mantenuto la velocità di 15, 18, 20 e 25 chilometri all'ora.

Altri dettagli verranno studiati nelle prossime sedute.

Questo concorso, oltre all'interesse che si attacca ad ogni lotta di velocità, è importante dal punto di vista dei progressi che può far nascere od incoraggiare nella costruzione delle vetture meccaniche.

Strascichi del processo Tanlongo

I magistrati

La relazione

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica i provvedimenti presi dal guardasigilli, in base alla relazione dei magistrati.

Con decreto Regio di jeri Vico, procuratore del Re a Roma, fu nominato sostituto procuratore generale a Venezia.

Con nota ministeriale in data dell'altro ieri, il procuratore generale della Corte d'Appello in Roma ha invitato a promuovere azione disciplinare contro il consigliere Di Lorenzo, che, fu relatore della sentenza della sezione d'accusa nel processo Tanlongo.

Annunzia, per quanto riguarda il giudice istruttore capo (Sergiacomi) e il giudice che istruì il processo (Capriolo), che si chiese il parere della Commissione consultiva conforme al decreto 1894.

Un apposito supplemento del Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia pubblica la relazione della Commissione, istituita dal guardasigilli il 4 settembre 1894 per accertare la responsabilità ai funzionari giudiziari che parteciparono all'istruttoria del processo pei fatti della Banca Romana.

La relazione è divisa in quattro parti.

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO

Una gita a Treppo
Per i danneggiati del terremoto

Ci scrivono in data, 6:

Venerdì 29 p. p. di mattina, profittando del bellissimo tempo, mi recai a Treppo. Alcune ragioni mi muovevano verso quel luogo e sopratutto il desiderio vivissimo di visitare quelle località da me non mai vedute. Perciò partii verso le nove con un cavallo noleggiato in paese.

Uscito da Tarcento, svoltai a manca, perdendo la strada di Collalto; strada comoda, ma alquanto sontuosa. In pochi minuti giunsi alla filanda del sig. Pividori, dove una cinquantina di donne, alternando il canto col lavoro, vi passano parecchi mesi.

Sulla facciata dell'ala destra di quel fabbricato v'è la seguente lapide.

1858 AGOSTO 18
GIROLAMO LIONETTI DOTTOR Q. ANTONIO
FU BANDITO DALL'ECCELSO CONSIGLIO DEI X
CON PENA D'ESSERGLI TAGLIATA LA TESTA
PER L'INTERFIZIONE
DEL Q. CONTE GIULIO ANTONIO FRANGIPANE
A TEMPO CHE ATTUALMENTE ERA RETTORE
DELLA GIURISDIZIONE DI TARCENTO

Seguitando la strada attraversai la ferrovia e Collalto, e quindi salii lentemente a Treppo, dove arrivato e messo il cavallo in una stalla, uscii per fare un giro per il paesello.

E' cotesto fabbricato su di una piccola altura molto bene coltivata. Due strade, una che da Collalto scende a Vendoglio e l'altra che da Tricesimo va a Buia, lo dividono; formando nel loro incrocio una piazzetta rettangolare. Dalla disposizione delle due strade e dalla speciale conformazione del terreno, alquanto rilevato, viene che le sue case anzichè essere raccolte e raggruppate, sono erette su per l'altura lungo le predette direzioni a forma di croce, anzi, dirò meglio, d'un x.

Sulla menzionata piazzetta e precisamente sull'angolo di ponente delle due vie si erige il locale del Municipio: un bellissimo fabbricato a due piani, costrutto recentemente. A piano terreno due aule ad uso scuola, una per parte: in mezzo, un bell'atrio davanti e in fondo le scale che conducono al piano superiore destinato esclusivamente per l'ufficio Municipale. Finestroni a tutto sesto, cornici, architravi ed altre decorazioni ne abbelliscono la facciata. Di fianco al Municipio v'è scavato un vecchio pozzo assai profondo, ma senza acqua e senza coperchio. Esso presenta un permanente pericolo per i bambini che sono tanto sbadati e, converrebbe però pensare a chiuderlo, quando non si volesse rifondarlo e renderlo servibile.

In fondo al paesello, dalla parte di Tricesimo, sorge la chiesa costruita secondo lo stile di quella della Madonna della Salute di Venezia (stile corinzio) e, se non isbaglio, ha quasi le stesse dimensioni con accanto un bel campanile. Se non che tanto la chiesa quanto il campanile sono provvisti di cattivissimi parafulmini. Le aste sono cortissime, i conduttori sono di ferro, facili perciò ad irruginirsi; v'ha di più: sono formati di tanti pezzi connessi l'uno all'altro per mezzo di anelli; un cattivissimo sistema che anzichè proteggere dai fulmini, li attira.

Vicino alla chiesa v'è la canonica: una canonica fatta a modo, elegante, pulita come una palazzina svizzera. Mi si dice che il disegno, l'ordinamento fu ideato, pensato e tradotto in effetto dal locale parroco. L'interno della chiesa è scarsamente addobbato: vi sono tre altari, pochi dipinti, che nulla offrono di singolare ed importante; ma la chiesa egualmente fa un effetto magnifico per la sua figura snella e circolare che la distingue dalle altre.

A facilitare l'incominciata escursione e a rendere più gradita la gita, capitò un mio carissimo amico, assai pratico di quei luoghi, il quale mi fece salire verso il lato opposto del paesello, alla sommità dell'altura, dove le ultime case si stringono attorno ad una chiesetta mezzo rovinata.

Ivi dunque il mio amico, facendomi volgere a ponente, mi additava il bellissimo panorama che aveva dinanzi.

Ed era veramente stupendo: il sole, che allora toccava quasi il sommo della sua curva, splendeva come in una giornata di maggio; al basso la pianura vagamente intersecata da strade e viottole; interrotta da colli e colline sorgenti a pan di zucchero, sparse di torri e di caseggiati, e per la campagna il sollecito affaccendarsi dei contadini a tagliar legna per l'inverno, a potare le viti, a trasportare al coperto i fasci delle stoppie rimasti ne' campi, e armenti che pascolavano le poche erbe con ancora appassite.

Mentre dunque sono intento a contemplare questa scena, e sto per interrogare il mio amico sui luoghi che vedeva, questi, prevenendo in buon punto il mio desiderio, mi soccorse col suo vocabolario geografico. «E, quella torrazza che vedi laggiù è Mels; quel campanile in disparte è Pers; quel mucchio di case più in qua è Zeglianutto; questo sotto di noi è Carpacco; lassù è Majano, di là sulla collina è San Daniele, di qua e Madonna di Monte di Buja, più in su è il forte di Osoppo; quella striscia lucicante è il Tagliamento; di là il monte Corno, il Naruvint; il S. Simeon.

Ed ora voltati a levante e osserva quella vetta più elevata: è il Canin, poco avanti il Glemina su le cui pendici siede la storica Gemona; poi Artegna col suo castello, Magnano, Billerio, Tarcento, Segnacco. I monti di fronte son la Bernadia, il monte Stella e via discorrendo, che tutti vanno, come vedi, fuggendo verso Trieste.

Mi tolsi quindi di là maravigliato e stupito a tal panorama.

Avendo esternato al mio amico la mia sorpresa che un paesello sì bello, sì delizioso pei suoi dintorni e che però tanto si presterebbe a villeggiatura, sia così poco frequentato dai villeggianti, egli mi rispose che ciò proveniva dal trovarsi alquanto discosto dalle strade principali, donde la sua solitudine.

Ad altre domande ch'io gli diressi, m'informò come Treppo conta circa 800 persone, è provvisto di acqua buona e i suoi abitanti si danno ai lavori di fornaciaio, emigrando su vasta scala la primavera nel vicino impero austriaco.

Anche qui, grazie alle premure del sig. Sindaco e del sig. Pretore, si è costituito un comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.

A suo tempo riferirò sul risultato.

G. P.

DA TOLMEZZO

La fuga di un parroco con una ragazza

A Cavazzo Carnico avvenne un fatto che produsse grande impressione in quelle popolazioni. Il parroco del luogo Don Andreuzzi giovane prete sui 32 anni, ha preso il volo con una ragazza trentenne, non bella e molto rozza che abitava con la famiglia vicino alla casa canonica, e che il sacerdote aveva quindi occasione di vedere tutti i giorni.

I fuggitivi andarono difilati a Genova e da quella città l'Andreuzzi scrisse ad una persona di Tolmezzo dicendo che aveva con lettera avvertita la Curia di provvedere a sostituirlo nella parrocchia di Cavazzo, e che se ne andava colla ragazza in America. Il prete deve aver portato seco una discreta somma di denaro, essendo di famiglia benestante. E dicesi, da quelli che avvicinavano il sacerdote Andreuzzi, ch'egli era un uomo molto bizzarro a giudicarlo da certi suoi atti e stranezze.

Il fatto ha commosso e scandalezzato la buona gente della parrocchia di Cavazzo Carnico che non può darsene pace; taluni però sanno che Don Andreuzzi aveva vestito l'abito ecclesiastico per deplorevoli e frequenti convenienze famigliari nel contado, senza quindi sentirsene alcuna vocazione, e perciò non si sorprendono che sia accaduto tale grave scandalo. Ed è da meragliarsi, ad onore dei sacrificati, che tali scandali non siano più spessi, il perchè devesi lamentare che nei Seminari non si studino abbastanza inclinazioni, carattere, vocazione dei candidati al ministero sacerdotale.

DA GEMONA

Concerto musicale

Ci scrivono in data 6:

Il concerto musicale della nostra Società operaia ci prepara per la sera di sabato un trattenimento musicale con un programma veramente attraente. Basti dire che all'appello della carità, poichè a questa si devolverà l'introito dello spettacolo, hanno risposto con il provato slancio di generosità la contessa Maria Gropplero, dilettante solo di nome, ma artista vera, artista nell'anima, le gentilissime signorine Carolina Stroili e Teresina Pasquali, giovanissime quanto promettentissime, il co. A. Freschi, quel maestro del violino che tutti conoscono, ed il signor Luigi Polettini, violoncellista dalla cavata, deliziosissima, passionale.

Figuratevi una sinfonia della Semiramide, una Rêverie poetaque, un Trio in re minore di Mendelsohn suonati da queste mani e da quelle del nostro maestro Ferrari cui ogni elogio è inadequato, e poi ditemi se non sarà questa nostra una vera festa dell'arte, un vero godimento dello spirito.

Edelweis

DA S. GIOVANNI DI MANZANO

Violenza e resistenza all'arma

Venne denunciato certo Mariutti Luigi, pregiudicato, perchè trovato in possesso di tabacco di contrabbando dalla Guardia di Finanza Eugenio Rovarotto, nel condurlo alla Dogana di Villanova del Iudri, fece resistenza alla guardia stessa, minacciandola con pugni.

DA MOGGIO

Furto

Venne arrestato certo Emilio Tolazzi perchè di notte mediante rottura d'una parete penetrò nella stalla del proprio fratello Pietro Tolazzi, dal quale vive separato, ed a suo danno rubò tanto formaggio e burro per lire 33 circa.

DA BRUGNERA

Vigliaccherie

I soliti coraggiosi ignoti, penetrati notte tempo nel fondo di Andreatta Alberto, tagliarono e abbandonarono al suolo delle pianticelle di gelso, causando un danno di L. 20.

DA MEDUNO

Tentato furto

Venne denunciato certo G. B. Del Bianco perchè di giorno penetrato nel negozio aperto e momentaneamente incustodito di Fiorotto Daniele stava per rubare denaro dal cassetto del banco; ma sorpreso in quel momento da persone sopragiunte, fuggì senza nulla asportare.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Dicembre 7. Ore 8 Termometro 5.8
Minima aperto notte 2.5 Barometro 749.
Stato atmosferico: vario
Vento: Nord Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 8. Minima 2.6
Media 3.628 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.25	Leva ore	13.4
Passa al meridiano	11.58.45	Tramonta	1.1
Tramonta	16.13	Età giorni	11.

Il Consiglio comunale

sarà convocato venerdì 14 corr. alle ore 13 per discutere il bilancio preventivo per il 1895.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 17 novembre 1894

Autorizzò l'eccedenza del limite legale della sovrimposta sul bilancio 1895 dei Comuni di Cercivento, Raccolana, Villa Santina, Raveo, Palmanova, Sacile, Brugnera, Porcia, Vivaro, Grimacco, Attimis, Buttrio, Nimis, Paguacco, Rive d'Arcano, Maniago, Varmo, Dignano, Fanna, Treppo Grande, Prato Carnico, Coseano, Fagagna, Andreis e Ronchis;

Approvò il bilancio 1895 delle Congregazioni di Carità di Precenico, Aviano, e S. Vito di Fagagna;

id. dell'Istituto Elemosiniere di Cercivento, dell'ospizio di Tolmezzo e della Casa delle Derelitte di Udine;

id. il consuntivo 1893 delle Congregazioni di Carità di Cavasso Nuovo, Segnacco, Fiume, Zoppola, Pradamano, Treppo Carnico, Feletto;

id. dell'Istituto Elemosiniere di Cercivento;

id. 1892 della Congregazione di Carità di Tricesimo;

id. da 1890 a 1893 di quella di Socchieve;

Dispose per l'invio d'un Commissario speciale a Clauzetto per un'inchiesta amministrativa;

Approvò la deliberazione della Spedale di Gemona riflettente la provvista in via economica di generi alimentari;

id. di Udine che si riferisce alla lite per rettifica di atto di nascita di Salerio Giovanna ed altra riguardante l'affranco di capitate a debito Calligaris;

id. di Pordenone sulla provvista del vitto pel triennio 1895-97 a trattativa privata;

Approvò la delibera del Comune di Platischis, sopra lo storno di affittanze del Gran Monte e la tassa di pascolo;

id. di Moimacco circa la corrisponsione all'esattore d'interesse per anticipazioni fatte;

id. di Ovaro concernente l'aumento di stipendio al maestro della Scuola facoltativa di Claudinico;

id. di Varmo portante modificazione al Regolamento per le guardie campestri;

id. di Pagnacco sopra l'impianto di mappa e registri catastali;

Id. di Enemonzo che riguarda la dilazione a Priotti G. Batta di pagare una spedalità ed altra a Colosetti Maria;

Sopra il ricorso del Comune di Pravisdomini sulla controversia per spedalità di Marcuz Giuseppe stabili di non fare osservazioni;

Prese nota del ricorso prodotto dal Comune di S. Giorgio della Rinchinvelda sulla controversia di spedalità di Ostafusi Maria;

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Gemona riguardante l'investita di lire 1000 del legato Fantoni.

Seduta del 21 novembre 1894

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta oltre il limite legale sul bilancio 1895 dei Comuni di S. Martino, S. Vito di Fagagna, Arzene, Prata, Bordano, Arta, Resia, Spilimbergo, Precenicco, Meretto di Tomba, Moggio, Chions, Cavazzo Carnico, Moimacco, S. Pietro al Natisone, Platischis, Zuglio, Sequals, Torreano, S. Vito, Orzano, Bicinicco, ed Ovaro per la frazione omonima;

Approvò il preventivo 1895 dell'Istituto Micesio di Udine, dell'Ospitale di Pordenone, e delle Congregazioni di Carità di Ligosullo, Codroipo, Roveredo, e Fiume;

Approvò il consuntivo 1892 della Congregazione di Gonars;

Approvò la nomina del signor Marzuttini Paolo a tesoriere del Monte di Pietà di Udine e del signor Rocco a guardarobiere;

Approvò la deliberazione dell'Istituto Micesio di Udine riguardante l'affranco del capitale a debito del signor Canciani Emilio.

Tiro a Segno

Domenica 11 corr. esercitazioni di tiro dalle 1 alle 4 pom.

OFFERTE
per i danneggiati del terremoto

Ci viene comunicata la seguente lista: Gio. Batta Gamba L. 50, Generale Osio L. 50, Elio Morpurgo 50, Carlo Kechler 100, Billia Paolo 100, Graziadio Luzzatto 50, I componenti il Consiglio della Associazione fra commercianti e industriali: Mason Enrico, Bardusco Luigi, Merzagora Giovanni, Spezzotti G. B., Bon Lodovico, Raddo Angelo Vincenzo, Orter Francesco, Beltrame Antonio, Degani Carlo, Guidetti Landini d.r Guido, Pantarotto Giovanni e Minisini Francesco 100, Fabio Celotti 50, Braidotti f.lli Luigi e Mattia 100, dott. Carlo Marzuttini 30, Giusto Muratti 30, Misani Massimo 20, A. Masciadri 50, Zenari Aristide 10, G. A. Pirona 50, Piero Bonini 10, M. Volpe 100, G. Gennari 5, Giovanni Gambierasi 10, Angelo Tunini 5, Cozzi Giuseppe 5, G. B. di Varmo 30, Studenti del R. Liceo-Ginnasio 98. — Totale 1a lista L. 1103.

R. Scuola Tecnica

La somma delle oblazioni presso la nostra Scuola Tecnica pei danneggiati del terremoto della Calabria e della Sicilia è di lire 52.45.

Per i dannegiati dal terremoto

Completiamo l'elenco delle Commissioni di raccogliere offerte a prò dei danneggiati del terremoto.

Bardusco Luigi — Buffolo D.r Pietro — Doretti D.r Virginio: — Via Daniele Manin, Posta, Lovaria, Piazzetta Valentinis, Prefettura, Duomo, Rauscedo, Calzolai, Vicolo di Prampero e Teatro Vecchio.

Pecile D.r comm. G. L. — Orgnani nob. Vincenzo — Berghinz Giuseppe — Maraini Grato — Rizzi Gio. Maria: — Via Suburbi Villalta, S. Lazzaro, Casali Rizzi, J. Marinoni, Villalta, Castellana, Zorutti, Superiore, F. Mantica, Vicolo Sutti e degli Orti.

Giacomelli cav. Sante — Tonizzo Enrico: Casali Gervasutta e S. Osualdo.

Colombatti nob. dott. Gustavo — Colombatti nob. Giacomo — Groppleró co. dott. Andrea: — Villaggio di Cussignacco, Casali dei Molini e via Gorghi, Savorgnana, dei Teatri, del Ginnasio, dell'Ospitale e Piazza dei Grani.

Zenari ing. Aristide — Dal Vago prof. Antonio — Baldissera prof. Artidoro: — Via Lirut, Giovanni d'Udine, Portanuova e Giardino.

La festa di Paderno pei danneggiati dal terremoto

Domenica, dunque, come abbiamo annunciato, nel gaio Paderno avrà luogo una grandiosa festa, promossa dal nobile signor Giovanni Masotti.

Lo scopo è dei più umanitari: venir in aiuto, cioè, dei nostri fratelli della Calabria e della Sicilia, visitati anche quest'anno dal terremoto.

Noi crediamo inutile ogni fervorino, dato il fine per cui vien data la festa, e siamo certi che moltissima gente interverrà domenica ai trattenimenti che si daranno a Paderno.

Pubblichiamo pertanto lo scelto programma:

Concerto da eseguirsi dalla Banda Sociale nella piazza della Chiesa dalle ore 14.30 alle 16.

1. Polka « Il passo » — Farbach
2. Variazioni brillanti per clarinetto sib. — Mirco
3. Mazurka «On' mi vuole» — Verolanuova
4. Coro nell'opera « Trovatore » — Verdi
5. Marcia « Eleganza » — Wagner

Nella sala presso l'osteria Gervasio dalle ore 17 alle 19 avranno luogo dei divertimenti, il ricavato dei quali andrà a beneficio, parte della Società, e parte dei danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia.

1. « Il Lamento notturno » per clarinetto e pianoforte — Bassi
2. « Giuochi di cartomanzia » eseguiti dal distinto dilettante sig. F. D'Auger
3. « Espièglerie » ballata per flauti, clarini e clarone — Focheux
4. Fantasia per cornetto e pianoforte nell'opera « Traviata » Verdi
5. Giuochi di prestidigitazione eseguiti dal suddetto sig. D'Augier.
6. Duetto « Faust » per flauti, clarini e clarone — Gounod
7. Pantomina fantastica « La vendetta del Diavolo »

Siederà al piano il distinto dilettante sig. Vittorio Cagli.

La conferenza di questa sera

Alle ore 20 precise l'egregio prof. I. T. d'Aste, terrà nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico l'annunziata conferenza sul tema: « Palcoscenico, platea e critica ».

Lo splendido successo ottenuto dalle precedenti conferenze del distinto professore, ci danno sicurezza che il pubblico accorrerà numeroso a udire la parola spigliata e interessante del simpatico conferenziere.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere nella libreria Gambierasi o in portineria dell' Istituto.

Associazione magistrale friulana

Domenica 9 corr. alle ore 11, nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, l'egregio signor Mattia De Poli, presidente dell'associazione, terrà una conferenza sul tema: *Educatori Gratuiti.*

Bollettino giudiziario

Baccega, aggiunto del Tribunale di Udine, è applicato temporaneamente al Tribunale di Tolmezzo. (Il sig. Baccega del resto, non è ancora venuto ad occupare il suo posto a Udine. N. d. R.).

Bolognini, pretore a Tarcento, è nominato procuratore a Trapani.

Morgante, notaio a Nimis, è traslocato ad Azzano decimo.

Armellini, notaio ad Azzano, è traslocato a Nimis.

Esposizione Barnum in Giardino Grande a beneficio dei danneggiati del terremoto

Il Comitato per sussidio dei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia, ha accettato con grato animo l'offerta del proprietario della suddetta Esposizione sig. *Menotti Cattaneo* di devolvere a beneficio dei danneggiati tutto l'introito della giornata d'oggi 7 dicembre e cioè dalle ore 10 alle 20.

Apposito incaricato controllerà l'incasso.

Ben noto essendo lo slancio benefico dei Cittadini, il Comitato si lusinga di vedere frequentata l'Esposizione da numeroso pubblico.

Mamme, mamme!...

Volete veder allegri i vostri bimbi, o buone mamme? Occasioni solenni e propizie si avvicinano per farlo, S. Lucia, le feste di Natale e di Capo d'anno, tanto desiderate dalle vostre bionde o brune creaturine, che, ogni giorno, io lo scommetto, non vi lascieranno un momento di pace per sapere quanto tempo manca a quei dì apportatori di pace e di letizia.

E perchè tanta gioia trasparre sulle rosee faccine dei vostri bimbi, perchè tanta ansia alberga in quei teneri petti?

La speranza d'un regalo li fa contenti e beati, e se volete più docili e buoni, ammansati, dirò così, dalla promessa di un piccolo presente.

A voi dunque, accontentarli, tanto più che il mezzo di farlo non manca.

Recatevi infatti sotto i portici di piazza S Giacomo e precisamente dal *negozio Ferri*, chiedete di vedere ciò che per l'occasione vi occorre e ditemi poi se non c'è da rimaner stupiti ed a bocca aperta per tanta e bella roba.

Il sig. Ferri, che ha una buona ed estesa clientela, rifugge dalla sfacciata *réclame* e non vi mette ogni momento sotto agli occhi questo o quell'oggetto, non stuzzica la volontà vostra o i desideri dei vostri bimbi coll'esporre i suoi articoli in vetrine sfarzosamente fornite e splendidamente illuminate, no, egli ha raccolto in un'ampia sala tutto ciò che di bello si può trovare, e chi desidera vedere e comperare non ha che da farne domanda.

Io ebbi il piacere di osservare coi miei occhi tutto, e dico il vero che quella esposizione, quell'emporio multiforme e multicolore mi destò la più grande, la più viva ammirazione tanto da costringermi a rivolgere una sincera parola di elogio al sig. Ferri, che non badando a spese, pose tutte le sue cure per fornire così bene il suo negozio.

Balocchi d'ogni genere e d'ogni forma, giocatoli d'ogni prezzo, tutti nuovi e ben fatti, fantocci i più ridicoli e grotteschi, bambole d'ogni grandezza tutte bellissime, che girano gli occhi, che pronunciano distinti i dolci nomi di *papà* e *mamma*, che si muovono da sole, teatri minuscoli dove agiscono tutti i burattini, piccoli convogli automatici, agnellini e capre belanti, così ben fatti da farvi provare l'illusione che sieno vivi, bersagli, schioppetti..... e tante altre cose, che mi sfuggono dalla mente, adornano quella sala che io invito ogni mamma a vedere, certo che ne rimarrà soddisfatta e lieta di aver trovato a buon prezzo quanto occorre per tener allegri i suoi bimbi, appagando i modesti loro desideri.

B.

Atti della Deputazione provin. di Udine

Nelle sedute dei giorni 12 e 26 novembre 1894 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò per sua parte la nomina del dott. Luigi Zuccolo a veterinario condotto di Aviano-Budoja.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Anticipò al medico provinciale la somma di lire 1000 per acquisto di siero antidifterico da somministrarsi, verso rimborso della spesa, ai Comuni ed ai medici che ne facessero richiesta.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 37 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Autorizzò la corrisposnione di sussidii a domicilio a maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente relativamente al movimento dei maniaci a carico provinciale durante il mese di ottobre 1894 dalle quali risulta che a 30 settembre si trovavano ricoverati n. 669 maniaci, che nel mese di ottobre ne entrarono 26 e ne uscirono 30 dei quali 22 perchè guariti o migliorati, 4 perchè morti e 4 perchè trasferiti in un manicomio criminale a carico dello Stato; per cui a 31 ottobre si trovavano ricoverati n. 665 maniaci, cioè 4 meno che nel mese precedente, 2 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 62 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

— Approvò in L. 1.46 la retta pei dementi ricoverati nel 1895 nell'Ospedale di Udine e in L. 1.10 quella pei dementi ricoverati nel 1895 nella succursale di Ribis.

— Espresse parere favorevole pella domanda della ditta Ersettig per investitura d'acqua della Roggia Vado in Morsano al Tagliamento.

— Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dalla ditta Brenelli Gio. Betta di Prata assuntrice del lavoro di rinnovazione della barriera in legname lungo l'accesso a valle del ponte sul Cellina al Giulio sulla strada provinciale Pordenone-Maniago.

Autorizzò di pagare:

— Alla r. Tesoreria di Udine L. 16990.95 in causa rata decima a saldo del debito capitale arretrato a tutto 1894 per le opere idrauliche di seconda categoria.

— Ad Arrighini Antonio imprenditore L. 3000 quale primo acconto per opere di manutenzione 1894 della strada provinciale detta della Motta.

(Continua)

Corte d'Assise

Martedì p. p. nel ruolo delle cause da trattarsi nella imminente sessione, abbiamo accennato al processo per calunnia che dovrà discutersi il giorno 13 corr. contro certi Belligoi Giovanni e Vinazza Angelo.

I due imputati erano latitanti; ora veniamo a sapere che ieri si sono costituiti all'Autorità Giudiziaria, accompagnati dall'Agente dell'avv. Galati, da cui credesi saranno difesi.

L'Acqua di Petanz premiata con medaglia d'argento

All'egregio sig. A. V. Raddo è stato stato mandato da Napoli l'annuncio che la pregiatissima acqua di Petanz fu premiata con medaglia d'argento a quell' Esposizione Internazionale testè chiusa.

Questa nuova, alta onorificenza conferita a quell'acqua minerale, mostra ancora di più come essa racchiuda in sè doti pregevolissime ed irrefutabili, sia perchè grandemente esperimentate nel largo uso che si fa ora di essa, sia perchè riconosciute da spiccate personalità mediche.

Anche all' intraprendente sig. A. V. Raddo, al quale tutto si deve se l'Acqua di Petanz, in Italia, si è fatta l'argamente buon nome, mandiamo vivissime congratulazioni per la onorificenza riportata testè a Napoli, da quell'eccellente acqua da tavola.

L'educazione per le carceri

Certa Del Negro, nativa di Gorizia, abita qui con due figlioletti Vittorio d'anni 8, e Stefano d'anni 10.

La madre o non trova lavoro o non vuol lavorare, e i due ragazzini vanno per le famiglie domandando la carità, e appena possono, rubano.

Furono già arrestati parecchie volte, e l'ultima l'altro giorno sotto l'imputazione di 7 furti, commessi nelle abitazioni dell'on. Girardini, dell'ing. Levi, ecc. ecc.

In questa occasione fu arrestata anche la madre.

Questi precoci ladroncelli ci fanno compassione, e ci chiediamo se non ci sia proprio nessun mezzo di toglierli dalla via della disonestà, e farli divenire cittadini probi, laboriosi, utili a sè stessi, alla patria e alla società.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Co. Ronchi comm. Carlo: Bearzi Adelardo L. 2, Vatri avv. Daniele 1, Lirussi Valentino 1, Leitenburg avv. Francesco 2, Billia avv. Lodovico 2, co. cav. Antonio di Trento L. 3.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

—

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Co. Ronchi comm. Carlo: Mantovani Giovanni L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Beneficenza

Persone gentili, che non desiderano essere pubblicamente note, elargirono al Pio Istituto delle Derelitte L. 5 — (cinque); ed altra L. 39.

La Direzione riconoscente ringrazia, sperando che altri vorranno imitare la nobile iniziativa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera al Minerva il pubblico si è divertito moltissimo, e specialmente alla commedia *La pension de sior Virano* ha riso di cuore, rumorosamente ed a lungo. L'esecuzione è stata felicissima ed in ispecie per merito del cav. Zago, sempre comicissimo, del cav. Privato, della signora Privato e di Duse.

Stassera avremo la serata d'onore della distinta prima artista signora Amalia Bonisi con *Prima el sinaaco e po el piovan*, commedia di Ernesto de Biasio. Seguirà la brillantissima farsa: *A Maria Orba.*

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « Un saluto » — Burlo
2. Mazurka «Cuor ed Arte» — Barbèra
3. Sinfonia « Mad. Angot » — Lecoqc
4. Valzer « Mon Reve » — Waldteufel
5. Scena e Duetto nell'op. « Don Carlos » — Verdi
6. Polka « Sposi Novelli » — Fata

Per chi vuole abbonarsi alla *Vita Italiana!*

Il primo numero viene dato gratuitamente ai nostri abbonati

Abbiamo già parlato — e fra giorni lo faremo più diffusamente — della splendidissima pubblicazione uscita testè a Roma sotto il titolo *La Vita Italiana* e diretta da quell'illustre uomo che è il prof. comm. De Gubernatis.

Il primo numero di detta rivista, che contiene articoli pregiatissimi ed illustrazioni variate e riuscito quanto mai — sarà spedito gratuitamente a tutti quelli dei nostri abbonati che ne faranno domanda con cartolina postale alla Direzione in *Piazza della Maddalena*, N. 2, Roma. — Il numero (doppio) costa L 2. L'abbonamento annuo costa L. 20.

In via eccezionale, e per isquisita gentilezza del prof. De Gubernatis, gli abbonati al *Giornale di Udine* (i quali dovranno mandare però l'adesione al nostro Ufficio Annunzi) godranno di una forte riduzione sul prezzo.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di novemb. 1894

Alla stagionatura:

Greggie	Colli N. 63 K.	6040
Trame	» » 5 »	450
Organzini	» » — »	—
Totale	» 68 »	8400

All'assaggio:

Greggie	N. 209
Lavorate	» —
Totale	» 209

Libri e Giornali

Città ideale

Con questo titolo è uscito di questi giorni un opuscoletto in versi sciolti. E' un « libero canto — retrospettivo nell'ordine sociale futuro con note e commento analitico » preceduto da una prefazione dell'autore che si cela sotto lo pseudonimo di *Bivio Speri*.

Fin dalla prima pagina abbiamo dovuto convincerci che l'autore, ha poca pratica della metrica; ci son de' versi stridenti e zoppicanti e la forma del componimento poetico lascia a desiderare oltremodo. Ci sono tuttavia delle buone idee; ma dovevano essere ricamate in buona prosa piuttosto che in versi — e per di più in versi sciolti! — che richieggono elevata armonia di ritmo e potente ricchezza d'immagini!

Noi consigliamo pertanto l'autore ad abbandonare le muse traditrici del Parnaso e a darsi alla prosa, per cui sembra avere qualche disposizione.

Telegrammi

Cina e Giappone

Parigi, 6. Si ha da Pekino che la Cina è disposta ad accettare qualsiasi condizione venga imposta dal Giappone eccetto la cessione di Moukdem.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 dicembre 1894

	6 dic.	7 dic.
Rendita		
Ital 5 % contanti	91 50	91.50
» fine mese	91.60	91.70
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92.—	92 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	278.—	278.—
Fondiaria d' Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	820.—	815.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	653.—	654.—
» » Mediterranee	496 —	494.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.—	107.—
Germania »	131 65	131.75
Londra	26.93	26.92
Austria - Banconote	2.15.50	2.15.75
Corone in oro	1.08.—	1.07 —
Napoleoni	21.35	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85 70	85.70
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—
Tendenza buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.	12.55
O. 15.42	19.36	M. 16.40	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.45	1.30

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 12.29	13.
O. 15.47	16.15	O. 16.49	17.16
O. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.—	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti.